

FISAC

TWENTY

FOUR

NEWSLETTER PER GLI
ISCRITTI FISAC DEI
TERRITORIALI DI
CAGLIARI - ORISTANO

PRIMUM VIVERE

E' difficile oggi stabilire quali siano, nel caso di chi fa politica, le priorità. Si fanno e si devono fare i conti con il quotidiano, se non con quello strettamente personale – ma scagli la prima pietra chi non li ha mai fatti – almeno con quello delle persone che ci danno fiducia, un mandato, una delega. Ed è sempre più difficile, perché sempre di più si fa delicata la situazione di alcuni, sempre più ci si trova a discutere di miseria e miserie, non solo economiche. Vivere è, oggi più che mai, un mestiere difficile. Non solo richiede competenze - anche tecniche !- ma soprattutto servono danari e buoni propositi per spenderli; l'intelligenza non è mai troppa e la saggezza è utopia, anche per l'anziano a cui è dovuta per legge di natura. Si spendono troppe parole, oggi. E si fa poco per gli altri. Non è il solito slogan "fatti, non chiacchiere", è una necessità. Sarebbe utile entrare nell'ordine di idee che migliorare la vita del prossimo crea i presupposti per fare della nostra un felice istante nell'universo, aiutare gli altri con gli strumenti

Segue a pag.2

SOTTO TIRO

**BRIGATISTI E CONFINDUSTRIA HANNO
UN OBIETTIVO COMUNE: INDEBOLIRE
LA CGIL, UNICO OSTACOLO RIMASTO
ALLO SMANTELLAMENTO DEL WELFARE**



Siamo di nuovo sotto attacco. Alle pistolettate e all'odio che la CGIL ha sempre raccolto negli ambienti extraparlamentari, ritorna alla prima occasione sulla stampa l'accusa di contiguità tra le lotte a difesa dei diritti dei lavoratori e le bande armate del delirio terrorista. A lanciarla il consueto schieramento che va dal centro destra ai cosiddetti "moderati". Che la tessera CGIL di alcuni degli arrestati sia in assoluta contraddizione con il credo brigatista non

interessa. Noi sappiamo chi siamo, conosciamo la fatica della mediazione, della ricerca del consenso, della "battaglia" all'interno di regole civili condivise, senza scorciatoie. Abbiamo vinto alcune battaglie, ne abbiamo perso altre, senza che la frustrazione prevalesse, che venisse meno il buon senso. Non sappiamo chi sono loro, che usano il sindacato come "copertura", sappiamo che ogni volta che sono venuti fuori abbiamo pagato sempre

un prezzo altissimo anche di sangue, perché per "loro" la mediazione è un insulto, il dialogo un cedimento, la non violenza una debolezza. A "loro" fa comodo una CGIL debole, così come farebbe comodo a Confindustria, e purtroppo fa comodo a un sistema politico sclerotizzato e privo di idee, incapace di confrontarsi con un sindacato forte e autorevole, forte di un consenso quale loro non sono più capaci di catalizzare.
GFB



PIATTAFORMA CONTRATTUALE

Le banche italiane fanno soldi, molti, grazie alla competitività acquisita con i nostri sacrifici. Arriviamo all'appuntamento con il rinnovo del contratto nazionale dei bancari con le idee chiare su quello che vogliamo: migliore qualità del lavoro e delle condizioni di vita, il riequilibrio salariale (più soldi), la responsabilità sociale per l'impresa bancaria. Dobbiamo rispondere alle preoccupazioni generate dalle fusioni e internazionalizzazioni dei gruppi bancari attraverso il rilancio dell'area contrattuale, vuol dire la difesa della specificità del lavoro bancario in tutte le sue forme, dal tentativo di frantumarla in piccoli pezzi da esternalizzare, delocalizzare, terziarizzare o appaltare. Vogliamo migliorare le condizioni dell'accesso in azienda per i
segue a pag.4

OSTRUZIONISMO TERRORISTA



Rimango costernato dinanzi alla notizia dell'arresto di iscritti CGIL nell'ambito dell'ultima azione anti-terrorismo condotta dalle forze dell'ordine. Parlare di B.R. rievoca immediatamente il terribile ricordo degli "anni di piombo" e porta alla memoria le parole di Luciano Lama: "Il nemico del terrorismo è il sindacato e il sindacato è nemico del terrorismo." Perché il mondo del lavoro è sempre il campo su cui si giocano le battaglie sociali più aspre e difficili e, tutte le volte che qualcuno si adopera nel tentativo di trovare soluzioni idonee a risolvere le problematiche con le quali i lavoratori si confrontano quotidianamente, diviene sistematicamente il bersaglio di un terrorismo sempre pronto a interrompere, con la sua violenza omicida, i processi di evoluzione sociale che riguardano la nostra società. Non a caso, nei prossimi mesi, il governo dovrebbe affrontare le spinose questioni connesse al precariato e alla riforma di quella legge 30 del 2003 che molti, in modo del tutto improprio definiscono "Legge Biagi". Questa, infatti, non solo non è la definizione ufficiale del provvedimento, e la legge 30/2003 ha nei fatti una portata decisamente inferiore rispetto

agli obiettivi che Marco Biagi si era prefissato. Il legislatore del 2003, infatti, ben lungi dall'adottare misure realmente efficaci per ridurre costo del lavoro, conflittualità sociale e aumentare l'occupazione (come era invece negli intenti di Biagi), si è limitato di fatto a smantellare la legge 1369/196 che imponeva il divieto della intermediazione nella somministrazione del lavoro. La legge 30/2003, pertanto, sancisce la legittimità del commercio del lavoro come attività di impresa, introduce la somministrazione nel lavoro a tempo indeterminato, stabilisce l'iter autorizzativo per le agenzie, modifica la disciplina della cessione del ramo di azienda e identifica nuove fattispecie di rapporti di lavoro. In sostanza altro non è stato fatto se non un'opera di mercificazione del lavoro che diviene oggetto di commercio indipendentemente dal fattore umano al quale, a mio modesto, avviso, è imprescindibilmente legato. Dinanzi all'evidente esigenza di intervenire in modo essenziale su un provvedimento legislativo che, nei fatti, si è dimostrato foriero di gravi preoccupazioni e incertezze per il futuro dei nostri giovani e, nel momento in cui, la nostra dottrina giuslavoristica produce il massimo sforzo per individuare i percorsi di rientro dal precariato, ecco riapparire lo spettro terrorista pronto a posizionare mine sotto i ponti e avvelenare i pozzi lungo le strade. Personalmente credo che tutto ciò non sia casuale: c'è infatti una ferma volontà di interrompere questo iter con lo stesso ferocia che, negli anni '70, impedì il cammino di quel compromesso storico fortemente voluto da Aldo Moro ed Enrico Berlinguer. In quegli anni, infatti, il fiume di sangue provocato dal terrorismo trascinò con sé, oltre alla vita di tante persone nobili e generose, ogni possibilità di accedere al governo per quella sinistra che, dinanzi all'improvvisa uscita di Leonardo Sciascia ("nè con lo stato né con le brigate rosse"), scelse responsabilmente di sostenere lo stato dando un decisivo contributo alla sconfitta del movimento terrorista. Tempi nuovi, vecchi sistemi, viene da dire oggi, nel constatare il ripetersi di questi fenomeni, in vista degli ormai prossimi e importanti appuntamenti che riguardano le politiche del lavoro. Per questo, dunque, è opportuno vigilare, educare i giovani alla pacatezza e al ragionamento e superare, per dirla con Guglielmo Epifani, "la logica dell'amico-nemico e l'idea del traditore." Diventa essenziale, in quest'ottica, diffondere la consapevolezza che anche le parole, a volte, possono racchiudere quella violenza che crea divisioni insanabili e disparità, oltre a quello stato di profonda debolezza culturale e di assenza di senso dello stato che, troppo spesso, dobbiamo constatare nell'ambito della nostra comunità. La violenza terrorista è la "pars destruens" allo stato puro della nostra società, la negazione della progettualità, del confronto e del progresso, la volontà tassativa di imporre un sistema e di bloccare l'evoluzione sociale col sangue e la paura: in una parola la negazione di tutto ciò che individua e caratterizza l'attività sindacale. Sicuramente è questo il motivo per cui i terroristi si infiltrano nei nostri ranghi, cercando di interferire nella nostra organizzazione e di impedire, di fatto, la realizzazione dei nostri progetti ed è per questa ragione che, anche nel nome e nella memoria di chi ci ha guidato, continueremo a sentirci ora e sempre strenui oppositori del terrorismo.

Fabio Melis (<http://metamorphosis.blog.lastampa.it/>)

PRIMUM VIVERE.....SEGVE DALLA PRIMA

che la storia ci ha dato è un dovere, se ne abbiamo la facoltà. Non si può nicchiare, non si può più nicchiare. La gente vede, commenta, critica, lo ha sempre fatto. Oggi in più esige fatti, azioni concrete, speranza. Lavorare per non guadagnare, ma per far guadagnare chi già è ricco non è nell'ordine delle cose. Ammalarsi per non nuocere ad un sistema spietato di produzione e produttività non deve esistere. Rinunciare alle esigenze primarie dell'essere uomo, dell'essere donna votandosi alla causa delle aziende che macinano tempo, soldi e individui non deve diventare l'unico modo di trascorrere il tempo. C'è poco da filosofeggiare; è chiaro che servono azioni forti che facciano sentire la presenza di un prossimo che aiuta, accanto al più diffuso pensiero cristiano del rendersi sempre utili per aiutare il prossimo come fosse te stesso, ma in realtà c'è sempre e solo "te stesso". C'è bisogno di una mano d'aiuto, davvero

le persone hanno difficoltà ad adempiere alle fisiologiche necessità. Vivere, questo è il problema. La geopolitica vecchia e nuova; la stabilizzazione di rapporti cosiddetti civili col nemico, chiunque esso sia; il perseverare di atteggiamenti politicamente corretti, benedetti da un'opinione pubblica spesso discutibile; il procrastinare situazioni poco chiare solo perché talmente incerte da permettere il colpo gobbo senza provocare pericolosi scossoni; il preferire posizioni deboli per non precludersi nessuna via di fuga (o d'uscita, dipende dai punti di vista); fingere di non vedere e di non sentire, è un errore. Paradossalmente ciò che sembra utile per avere più consensi, ed effettivamente il sistema ci ha educati così, oggi è diventato un boomerang.

La coscienza delle persone cambia coi tempi, e di questi tempi la coscienza delle persone ha fame. Di giustizia, equità e valori.

Claudia Sechi

INTERNET IN UFFICIO: LE REGOLE DEL GARANTE

I datori di lavoro pubblici e privati non possono controllare la posta elettronica e la navigazione in Internet dei dipendenti, se non in casi eccezionali. Spetta al datore di lavoro definire le modalità d'uso di tali strumenti ma tenendo conto dei diritti dei lavoratori e della disciplina in tema di relazioni sindacali. Il Garante privacy, con un provvedimento generale che sarà pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale", fornisce concrete indicazioni in ordine all'uso dei computer sul luogo di lavoro.

“La questione è particolarmente delicata – afferma il relatore Mauro Paissan – perché dall'analisi dei siti web visitati si possono trarre informazioni anche sensibili sui dipendenti e i messaggi di posta elettronica possono avere contenuti a carattere privato. Occorre prevenire usi arbitrari degli strumenti informatici aziendali e la lesione della riservatezza dei lavoratori”. L'Autorità prescrive innanzitutto ai datori di lavoro di informare con chiarezza e in modo dettagliato i lavoratori sulle modalità di utilizzo di Internet e della posta elettronica e sulla possibilità che vengano effettuati controlli.

Il Garante vieta poi la lettura e la registrazione sistematica delle e-mail così come il monitoraggio sistematico delle pagine web visualizzate dal lavoratore, perché ciò realizzerebbe un controllo a distanza dell'attività lavorativa vietato dallo Statuto dei lavoratori. Viene inoltre indicata tutta una serie di misure tecnologiche e organizzative per prevenire la possibilità, prevista solo in casi limitatissimi, dell'analisi del contenuto della



navigazione in Internet e dell'apertura di alcuni messaggi di posta elettronica contenenti dati necessari all'azienda. Il provvedimento raccomanda l'adozione da parte delle aziende di un disciplinare interno, definito coinvolgendo anche le rappresentanze sindacali, nel quale siano chiaramente indicate le regole per l'uso di Internet e della posta elettronica. Il datore di lavoro è inoltre chiamato ad adottare ogni misura in grado di prevenire il rischio di utilizzi impropri, così da ridurre controlli successivi sui lavoratori. Per quanto riguarda Internet è opportuno ad esempio:

- individuare preventivamente i siti considerati correlati o meno con la prestazione lavorativa;
- utilizzare filtri che prevengano determinate operazioni, quali l'accesso a siti inseriti in una sorta di black list o il download di file musicali o multimediali.

Per quanto riguarda la posta elettronica, è opportuno che l'azienda:

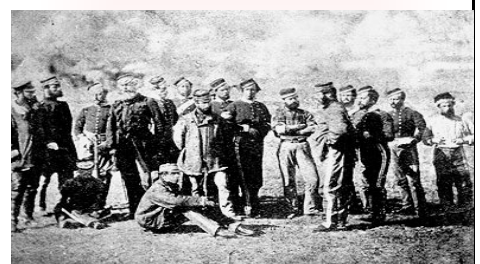
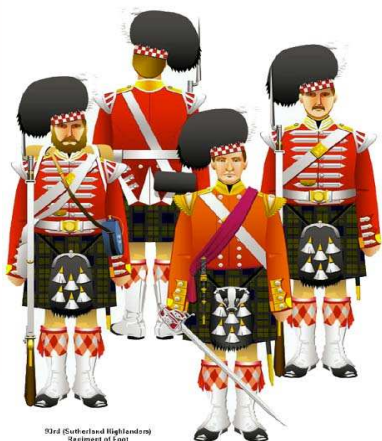
- renda disponibili anche indirizzi condivisi tra più lavoratori (info@ente.it; urp@ente.it; ufficioreclami@ente.it), rendendo così chiara la natura non privata della corrispondenza;
- valuti la possibilità di attribuire al lavoratore un altro indirizzo (oltre quello di lavoro), destinato ad un uso personale;
- preveda, in caso di assenza del lavoratore, messaggi di risposta automatica con le coordinate di altri lavoratori cui rivolgersi;

- metta in grado il dipendente di delegare un altro lavoratore (fiduciario) a verificare il contenuto dei messaggi a lui indirizzati e a inoltrare al titolare quelli ritenuti rilevanti per l'ufficio, ciò in caso di assenza prolungata o non prevista del lavoratore interessato e di improrogabili necessità legate all'attività lavorativa.

Qualora queste misure preventive non fossero sufficienti a evitare comportamenti anomali, gli eventuali controlli da parte del datore di lavoro devono essere effettuati con gradualità. In prima battuta si dovranno effettuare verifiche di reparto, di ufficio, di gruppo di lavoro, in modo da individuare l'area da richiamare all'osservanza delle regole. Solo successivamente, ripetendosi l'anomalia, si potrebbe passare a controlli su base individuale.

Il Garante ha chiesto infine particolari misure di tutela in quelle realtà lavorative dove debba essere rispettato il segreto professionale garantito ad alcune categorie, come ad esempio i giornalisti.

da www.garanteprivacy.it/



CONTRATTO NAZIONALE AL RINNOVO (SEGUE DALLA PRIMA)

Neoassunti limitando al minimo il precariato (. Vanno rinnovate le relazioni sindacali a tutti i livelli valorizzando le rappresentanze locali per la gestione del rapporto contrattuale. **La formazione** finalizzata alla valorizzazione professionale andrà allargata e migliorata, in modo da poter articolare percorsi di crescita professionali e di carriera che producano certezze, anche attraverso la contrattazione dei profili professionali corrispondenti a tutti i livelli dei quadri direttivi e delle posizioni connesse ai ruoli chiave. **Orario di lavoro:** Per conciliare le flessibilità già presenti con gli obiettivi di qualità delle prestazioni e la qualità della vita occorre migliorare l'impostazione



Lord Raglan

dell'orario rafforzando le procedure di confronto sindacale ed evitando le forzature, ampliando a 30 minuti la flessibilità estensibile ai part-time, regolando la partecipazione a conventions aziendali ribadendo la volontarietà ed assoggettandole a remunerazione o riposi compensativi. Va anche migliorato il part-time migliorando l'attuale formulazione in modo da limitare le discriminazioni di genere o di ruolo professionale, consentendo flessibilità e recuperi, prevedendo il diritto al part-time per i genitori fino al compimento del terzo anno dei bambini. **Soldi:** riequilibrio distributivo significa che viene riconosciuto il contributo fondamentale dei lavoratori al risanamento aziendale attraverso una maggiore incidenza del salario sul costo del lavoro complessivo. Si ottiene aggiungendo al recupero dell'inflazione (3,8%) incrementi salariali per un ulteriore 3,5%, pari a 188 euro per la figura media. A questi va aggiunta la rivalutazione delle indennità, oltre ad altri interventi su missioni, buoni pasto, premio aziendale.

CAPITALIA: CONFLITTO AI VERTICI

Preoccupazione è stata espressa dai segretari generali di TUTTI i sindacati per le conseguenze nefaste del conflitto al vertice di Capitalia e per la paralisi strategica che ne consegue, un contrasto che ha più a che vedere con il controllo del Gruppo che a una dialettica tra diversi progetti industriali. "Rivendichiamo realisticamente che i percorsi di concentrazione tra gruppi risanati si relizzano in condizioni di garanzie occupazionali, prospettive professionali, qualità dei rapporti con famiglie e imprese—recita un comunicato unitario dei rappresentanti Capitalia— non ci sottrarremo certo alle sfide di una fase storica ad elevato indice di innovazione e turbolenza mantenendo fermo l'obiettivo dell'equilibrio tra vincoli competitivi ed istanze sociali". Capitalia ha fatto molti soldi negli ultimi anni (il titolo si è moltiplicato per nove) e l'auspicio dei Sindacati è che i vertici di Capitalia tornino presto ad occuparsi di proposte strategiche e progetti industriali. Nicoletta Rocchi e Domenico Moccia della segreteria confederale CGIL, in un comunicato stampa, hanno espresso perplessità in merito al siluramento di Matteo Arpe: "E' funzionale al rafforzamento di Capitalia una vicenda dai toni così clamorosi? -si chiedono— sono state rispettate tutte le regole di governance e si è stati sufficientemente trasparenti e coerenti verso il mercato, e con quali logiche finanziarie e strategie industriali hanno guidato quelle scelte? Ci capita troppo spesso di scoprire nei continui giri di valzer dell'italico capitalismo, tanto opaco quanto riottoso alle regole che le scelte, anche quelle che appaiono le più brillanti, soggiacciono a interessi partigiani— concludono Moccia e la Rocchi - non saremo disponibili all'eventuale distruzione di valore e alle ricadute negative che ne deriverebbero ai lavoratori.



Florence Nightingale

EQUITALIA: IL NUOVO NOME DELLE ESATTORIE

Si dovrebbe chiamare Equitalia, la nuova azienda nazionale per la riscossione dei tributi che raccoglie insieme le diverse società Riscossione XXX spa "normalizzate", oltre alla vecchia CNC. Presentata con fanfare e uno sforzo di pubbliche relazioni degno di miglior causa dal sottosegretario Visco e dall'AD Attilio Befera ("Abbiamo superato gli obiettivi assegnati da ministero") dovrebbe rivoluzionare i rap-



Lord Cardigan

porti con il Cittadino— Contribuente. Ma per chi esercita con dignità il "secondo mestiere più vecchio del mondo" la situazione appare caratterizzata dalla consueta incertezza: linee di indirizzo ondivaghe alle società controllate, disparità di trattamento marchiane, assunzioni di alti dirigenti dai curricula sconosciuti, orari diversi e immotivate aperture al sabato, un piano industriale la cui presentazione slitta di

mese in mese.(ora l'appuntamento è stato fissato per la metà di Aprile . Rimane anche da definire tutto il quadro relativo alla gestione del TFR degli esattoriali: i sindacati si sono accordati per sollecitare ulteriormente l'INPS a fornire i chiarimenti necessari, ed il ministero a sciogliere i tanti dubbi sulla applicabilità delle norme sul TFR ai lavoratori del settore.

INTERNET IN UFFICIO: LE REGOLE DEL GARANTE/2



Il recente provvedimento con il quale il Garante della privacy stabilisce il divieto di controllare e-mail e navigazione web segna un deciso passo avanti verso la tutela dell'integrità e dignità del lavoratore. A prescindere dagli aspetti operativi e legali legati a questo provvedimento, è interessante segnalare i risvolti diretti e indiretti che ne conseguono. Di fatto esso segnala la evidente miopia gestionale e organizzativa dei datori di lavoro, sia pubblici che privati. Sempre più spesso, infatti, la gestione delle risorse umane viene intesa ormai come semplice manipolazione di uno dei fattori della produzione tra i tanti pre-

senti in azienda. Questo ha comportato che sempre più si stanno restringendo gli spazi umani a disposizione dei lavoratori nelle unità nelle quali prestano la propria opera. I datori di lavoro, sia pubblici che privati, dimostrano di non avere una visione aziendale evoluta, finendo con l'ancorarsi ad una concezione meramente materiale della gestione delle risorse umane. Escludendo chiaramente i casi di uso anomalo dei mezzi informatici presenti nelle aziende, l'utilizzo da parte dei dipendenti del web (per esempio: per leggere il giornale) o della posta elettronica (per esempio: per comunicare con persone all'esterno) possono essere tranquillamente equiparati alla famosa pausa di "cinque minuti" o alla classica "colazione" che, da sempre, vengono riconosciuti in tutte le unità aziendali come un qualcosa che assicura una maggiore produttività del lavoratore. Il fatto che si utilizzi lo strumento informatico non cambia la sostanza. E' chiaro che un utilizzo illegale o disfunzionale può sempre essere perseguito, mentre se a chi opera per ore nell'arco della giornata con terminali o computer, proprio perché legato alla propria postazione di lavoro si permette una navigazione su internet o la trasmissione di una e-mail, non potrà alla fine che guadagnarne l'ambiente lavorativo.

E solo una questione di "gestione sociale" delle risorse umane.

Sergio Di Rosa

ESATORIALI/2: COORDINAMENTO

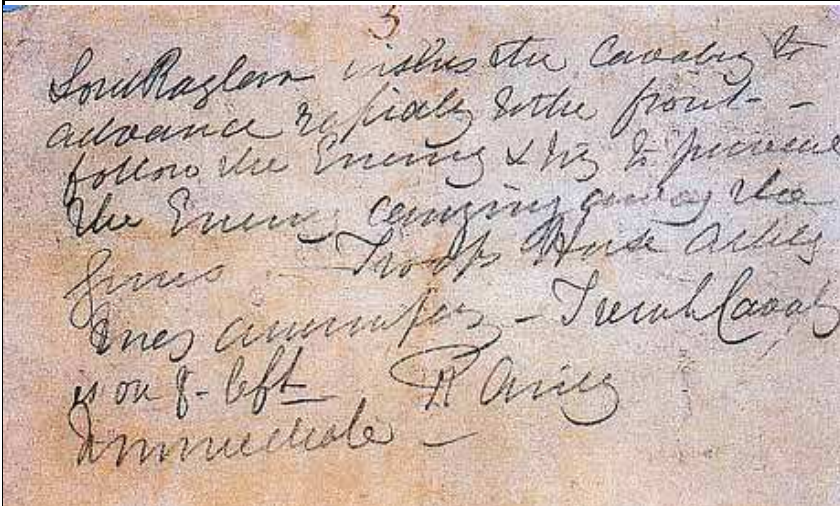
Nuovi nomi al coordinamento regionale esattoriale Fisac. Nella riunione del 14 Febbraio sono stati cooptati nell'organismo Giancarlo Melis e Mercedes Angela Tenardi, che vanno a sostituire Marco Desogus e Franco Mantega. Nel corso della riunione sono stati messi a punto gli argomenti di discussione dell'incontro "semestrale" con l'azienda, in primis i problemi relativi ai carichi di lavoro generati dagli esodi, i problemi logistici, l'adeguamento delle apparecchiature elettroniche non a norma.



QUESTA NEWSLETTER È CONSULTABILE, CON GLI ARRETRATI, PRESSO IL SITO

**WWW.CGIL.IT/ORISTANO/FISAC.HTM
PER EVENTUALI SUGGERIMENTI, CRITICHE, O I MAI TROPPO ABBONDANTI CONTRIBUTI,
FISAC.ORISTANO@SARDEGNA.CGIL.IT,
O LASCIATE I VOSTRI MESSAGGI NEL FORUM (PREVIA ISCRIZIONE)**

BALACLAVA, BELLI E CRETINI



La carica della Cavalleria leggera a Balaclava rimane uno di più fulgidi esempi di Idiozia Militare della storia: 673 cavalieri perfettamente inquadrati lanciati sciabola in pugno, su un lungo vallone chiuso sul fondo, circondato da alture sulle quali è appostata l'artiglieria russa. Un massacro limitato dall'intervento degli Chasseurs d'Afrique francesi, questa l'onta peggiore per gli Inglesi. E' il 1854, in Crimea un corpo di spedizione internazionale si propone di frenare l'espansionismo Russo a danno dell'impero Ottomano (anche noi mandammo 18000 bersaglieri a morire di

stenti, Cavour voleva ingraziarsi gli inglesi). Dopo la dittatura di Cromwell, la nobiltà inglese diffida degli ufficiali di carriera di origine popolare: Wellington stabilisce che i gradi si comprano, ed i rampolli della aristocrazia spendono fortune per fare la carriera militare. E' l'epoca aurea delle divise eleganti, degli inquadramenti perfetti, di una nuova cavalleria fatta di feste, alta sartoria, belle signore e tantissima presunzione. Non per nulla i comandanti di Balaclava lord Raglan e Lord Cardigan, sono ricordati per le innovazioni stilistiche nell'abbigliamento, più che per il valore militare. Il primo impatto con il campo di battaglia avrà ragione di tanta idiozia logistica, tattica e strategica. Lord Raglan e Lord Lucan si odiano (qui sopra l'ordine del secondo disassetto dal primo), Lord Cardigan passa il tempo in yacht con la giacchetta omonima perché irritato da entrambi, gli eserciti sono falcidiati dal colera mentre metà dei cavalli sono morti nella traversata. L'eroica impresa del 93° Highlander, che riesce a fermare da solo quattro squadroni russi è dimenticata, gesti militari come la carica di Balaclava (o anche Montebello) vengono citati quale esempio di virtù militare, e invece sono il massimo dell'idiozia militarista. I comandanti, purtroppo, sopravvissero tut-

CREDITO COOPERATIVO: UN MONDO SEPARATO

Presente in piccole realtà locali in Sardegna (banca di Cagliari e Banca di Arborea) il credito cooperativo costituisce una importante realtà del panorama creditizio nazionale (la crescita è nella media ABI), che affronta anch'esso le tematiche della ristrutturazione aziendale che ha rivoluzionato il settore Credito. Le Banche di Credito Cooperativo si preparano allo scontro con la concorrenza internazionale attraverso la creazione di "fabbriche di prodotto" in parte centralizzate (con una banca corporate), ed in parte in concorrenza tra loro. "in modo da realizzare -ha spiegato Alessandro Azzi, presidente di Federcasse- le esternalizzazioni all'interno, comunque, del sistema di Credito Cooperativo, riaffermando così la consapevolezza della differenza valoriale delle BCC". I sindacati vedono bene il movimento, ma sono preoccupati per i



continui ostacoli che impediscono il perseguimento di un contratto di lavoro per tutte le aziende che ne valorizzi differenze e peculiarità, né dimenticano di far presente che le esternalizzazioni vanno fatte salvaguardando le condizioni complessive ed il trattamento economico dei colleghi coinvolti.